

SAMOS E LEROS

Campi e organizzazioni sulle due isole greche

Report di **Operazione Colomba**,
Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

a cura di Chiara Valenzano,
Elio Matcovich, Pietro Malesani
nell'ambito del progetto Corpi Civili di Pace

Giugno 2026



INDICE

PREMESSA	3
L'ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII	3
IL PROGETTO DI OPERAZIONE COLOMBA IN GRECIA	3
SAMOS	4
Pushback sull'isola	4
IL CCAC DI SAMOS	5
LE ORGANIZZAZIONI	7
Le organizzazioni presenti nel CCAC	7
I Have Rights	7
Samos Volunteers	8
Human Rights Legal Project	9
Avocats Sans Frontières	9
Metadrasì	9
LEROS	10
IL CCAC DI LEROS	10
LA PRESENZA DI ORGANIZZAZIONI	11
Leros Solidarity Network	12
Equal Rights Beyond Borders	12
CONCLUSIONI	13
ACRONIMI UTILI E TERMINOLOGIA	14

N.B.

Sebbene riconosciamo il maschilismo del linguaggio dominante, che declina sempre al maschile soggetti plurali misti, per non rendere difficoltosa la lettura abbiamo scelto di non sostituire tali desinenze con lettere neutre o altri segni grafici.

PREMESSA

Il presente report è il risultato dei dati e delle informazioni raccolte da Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII prima e durante il viaggio esplorativo sulle isole di Leros e Samos condotto a marzo 2026. L'iniziativa si colloca nell'ambito del progetto sperimentale dei Corpi Civili di Pace con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che coinvolge due volontari e una volontaria impegnati per un anno (marzo 2025 - marzo 2026).

Gli Interventi Civili di Pace si configurano come azione civile, non armata e nonviolenta di operatori professionisti e volontari che, come terze parti, sostengono gli attori locali nella prevenzione e trasformazione dei conflitti. L'obiettivo degli interventi è la promozione di una pace positiva, intesa come cessazione della violenza ma anche come affermazione di Diritti Umani e benessere sociale. Si impegnano a rispettare i seguenti principi etici: nonviolenza, ownership locale, terzietà nel conflitto, indipendenza, Diritti Umani, non discriminazione ed equità di genere, responsabilità (accountability), trasparenza e integrità. La legge n. 147 del 2013 (Legge di stabilità 2014) ha previsto l'istituzione in via sperimentale di un contingente di Corpi Civili di Pace destinato alla formazione e alla sperimentazione della presenza di 500 giovani volontari da impegnare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto o a rischio di conflitto o nelle aree di emergenza ambientale.

L'ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è un'Associazione internazionale di fedeli di Diritto Pontificio. Fondata da don Oreste Benzi nel 1968, opera nel vasto mondo dell'emarginazione con uno stile basato sulla condivisione diretta della vita con i poveri, per la liberazione degli oppressi e la rimozione delle cause che generano le ingiustizie. Attualmente è presente in oltre 30 Paesi, con progetti a favore di minori, persone con disabilità, vittime di violenza e di sfruttamento sessuale, senz'altro, popolazioni coinvolte da conflitti armati e gruppi di promozione dei Diritti Umani, raggiungendo più di 50.000 persone all'anno. Nel 2006 è stata accreditata con stato "Consultivo Speciale" all'ECOSOC e dal 2009 ha una rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite a Ginevra.

IL PROGETTO DI OPERAZIONE COLOMBA IN GRECIA

Operazione Colomba è il Corpo Nonviolento di Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Alla base vi è la certezza che la nonviolenza sia l'unica via possibile per ottenere la vera pace fondata sui Diritti e la giustizia. Operazione Colomba è presente con diversi progetti in Medio Oriente (Palestina e Libano/Siria), in America Latina (Colombia e Cile) e in Europa (Ucraina, Grecia). Le principali caratteristiche dell'intervento di Operazione Colomba sono basate sulla condivisione, la nonviolenza, l'equivocanza e la partecipazione popolare. Nello specifico, i volontari e le volontarie presenti in Grecia svolgono attività sul campo di ascolto attivo, primo supporto psicologico e orientamento ai servizi per le [persone in movimento](#), insieme ad attività di monitoraggio, denuncia e raccolta di informazioni in merito alle violazioni dei Diritti Umani. Operazione Colomba si pone dunque come un modello significativo ed efficace di Corpo Civile e Nonviolento di Pace che interviene nei conflitti armati e sociali.

SAMOS

Samos è un'isola piuttosto grande (477 km quadrati, circa 40 km di lunghezza e 13 di larghezza) e abbastanza abitata (34 mila abitanti). Si trova nell'Egeo orientale a sud di Lesbo e a pochissima distanza dalla costa turca, circa 2 chilometri nel punto più ravvicinato.

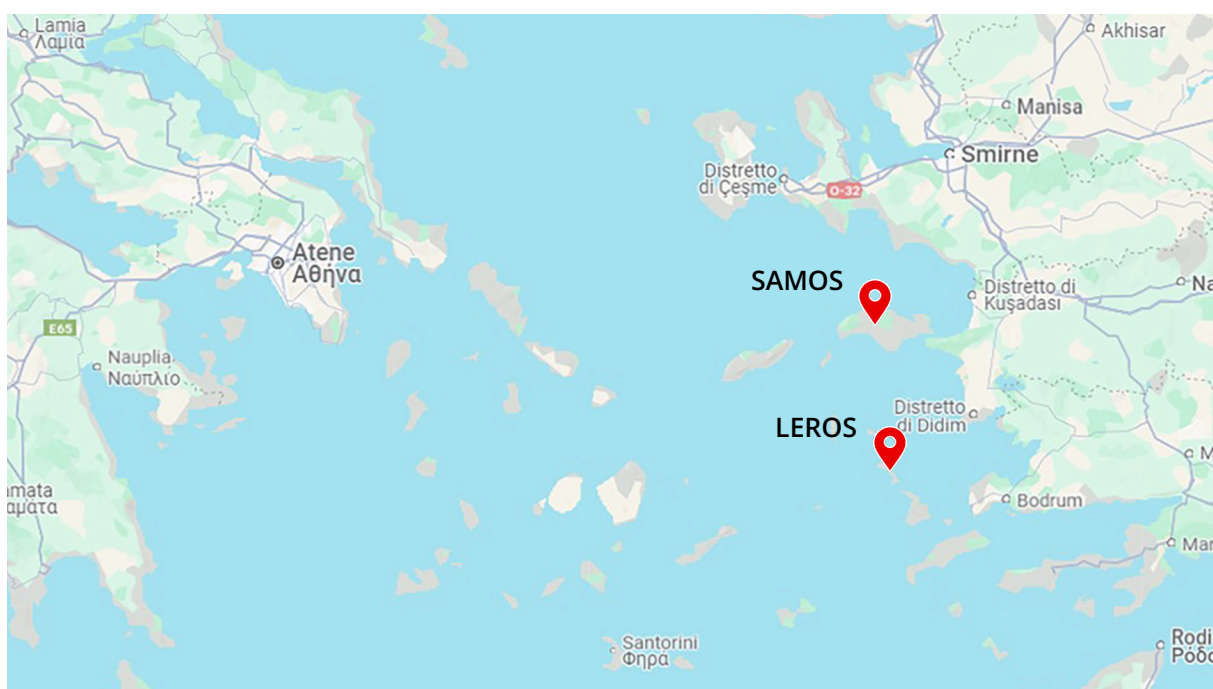
Da quando è iniziata la cosiddetta crisi migratoria Samos ha rappresentato uno dei principali luoghi di arrivo in Grecia di persone in movimento e uno dei luoghi dove queste sono maggiormente presenti all'interno dei campi. A partire dal 2015 migliaia di persone hanno iniziato a vivere appena al di fuori del paese di Vathy, in una jungle sorta attorno all'hotspot presente sull'isola (in maniera del tutto identica a quanto successo a Lesbo). Nel 2022, in seguito anche all'incendio avvenuto a Lesbo al campo di Moria, si è optato per la chiusura del RIC e l'apertura di un nuovo CCAC, che viene considerato il modello dei campi di nuova generazione.

Nel 2026 Samos continua ad essere un importante luogo di arrivo di persone in movimento: l'anno precedente l'isola è stata seconda solo a Creta per numero di arrivi. La rilevanza dell'isola è testimoniata dalla forte presenza di organizzazioni attive in ambito migratorio, minore rispetto a Lesbo ma comunque estremamente importante.

Pushback sull'isola

La pratica dei respingimenti illegali effettuati dalla guardia costiera greca nell'Egeo con la complicità di Frontex è stata denunciata dal New York Times, tra il 2020 e il 2021. Da allora la Grecia ha apparentemente smesso di effettuare respingimenti dalla terraferma, ai danni di persone già sbarcate sulle coste di Samos. Tuttavia, le testimonianze raccolte dalle persone denunciano che continuano invece i pushback effettuati in mare.

Le persone in movimento giunte a Samos ed entrate in contatto con le organizzazioni riportano episodi di pushback ripetuti. Alcune di queste riportano anche di essere state trasferite dalla terraferma ad una delle isole più remote oppure in gommoni "a cesto" in attesa di essere intercettati dalla guardia costiera turca.



Le organizzazioni incontrate dichiarano che Frontex, l'agenzia dell'Unione Europea che si occupa di monitorare le frontiere, è presente sull'isola e sembra avere a disposizione due imbarcazioni e fare affidamento sul sistema satellitare europeo Copernicus. In precedenza poteva contare su droni per il pattugliamento, che ora vengono invece utilizzati al largo di Creta. Frontex partecipa solo a una minima parte degli interventi della guardia costiera, durante i quali non ci sono evidenze che vengano effettuati pushback. I respingimenti avvengono quindi tendenzialmente in quei casi in cui l'agenzia non è coinvolta e su cui l'agenzia non può nemmeno effettuare indagini.

IL CCAC DI SAMOS

Il campo di Samos si trova in una zona interna, circondato da aree militari. La struttura è molto lontana dai centri abitati, il primo paese è distante circa 25 minuti a piedi ed ha soltanto un piccolo negozio, mentre la cittadina di Vathy si trova a circa 10 km (due ore a piedi) ed è collegata con un bus che costa due euro a tratta. Accanto al campo si trovano i community center Alpha Land e La Maison, oltre ad un piccolo bar/negozio aperto nel 2025.

Nato con una capacità di 3650 persone, oggi il campo ha una capacità effettiva molto minore a causa del degradarsi delle sue strutture. Le nazionalità maggiormente presenti recentemente sono Sudan, Egitto e Yemen: si tratta di persone arrivate sull'isola dalla Turchia, mentre non si registrano casi di secondary transfer (persone arrivate in altri luoghi, come Creta, e successivamente trasferite a Samos).

Prima della costruzione del CCAC, a Samos era presente un RIC situato nell'area periferica di Vathy. Durante gli anni in cui gli arrivi erano più numerosi, la struttura era circondata da un insediamento informale del tutto simile a quello presente a Lesbo e a sua volta denominato jungle. Al culmine della crisi, tra il RIC e l'insediamento informale vivevano oltre 7000 persone all'interno di tende, a fronte di una capienza ufficiale dell'hotspot di 648 persone. Oltre al sovraffollamento, alcuni problemi erano rappresentati dalla mancanza di accesso a cure mediche, la forte insicurezza all'interno del campo (specialmente per le donne), la frequenza degli incendi.

Dopo l'incendio che ha distrutto il campo di Moria a Lesbo nel 2020, Grecia e Unione Europea hanno investito per creare nuovi campi e superare i RIC. Il vecchio campo è stato quindi chiuso nel 2022 ed è stato aperto un nuovo CCAC (così come a Leros e Kos). Il campo di Samos è particolarmente importante perché nasce come il modello dei campi di nuova generazione: isolato dai centri abitati, costruito a tutti gli effetti come una prigione, usa tecnologie di ultima generazione per il controllo delle persone in movimento che vivono al suo interno. Alcune delle strutture formalmente previste dagli accordi europei non sono mai state completate, ad esempio la community kitchen è sprovvista di finestre e una struttura formalmente destinata alla detenzione non è attiva per mancanza di personale dedicato. Tuttavia, nei casi in cui il numero di arrivi è ingente questi spazi sono ugualmente utilizzati per ospitare provvisoriamente le persone in movimento.

Il campo continua ad essere presentato dalle istituzioni come una buona soluzione con un trattamento umano, a differenza di Moria e del campo precedente a Vathy. Tuttavia, si tratta di una descrizione fallace: all'interno del campo manca l'acqua calda e spesso non ci sono materassi per chi vive nei container. Inoltre il campo è estremamente controllato. Oltre alla sicurezza privata è presente una polizia specifica, che si occupa di tutti i CCAC sulle isole. Le persone incontrate testimoniano che nella struttura sono presenti tecnologie israeliane che rilevano i movimenti e



usano sistemi di identificazione biometrica: durante il mese di Ramadan del 2026 queste tecnologie hanno segnalato un raggruppamento creatosi per la preghiera, portando ad un intervento della sicurezza per disperdere il gruppo.

Le condizioni mediche sono estremamente critiche: a febbraio 2026, al momento del monitoraggio, erano presenti diversi casi di scabbia e un caso di sospetta tubercolosi, che erano stati messi in quarantena rispetto al resto del campo ma venendo confinati in un unico ambiente condiviso e senza che venissero forniti i medicinali necessari. Inoltre, alcuni operatori che lavorano all'interno del campo denunciano che il triage per decidere chi abbia accesso prioritario ai servizi medici nel campo sia svolto dalle guardie private, persone che quindi non hanno competenze mediche.

Le organizzazioni presenti a Samos sottolineano anche la presenza di lunghe code per fare qualsiasi cosa all'interno del campo: per uscire dalla struttura, prendere il cibo, avere un appuntamento medico e rifornirsi di medicinali. Samos Volunteers spiega che la presenza di queste code rende complesso per le persone uscire dal campo e recarsi a Vathy o nei community center, in quanto chi esce si trova spesso costretto a saltare la fila e quindi anche il pasto.

Chi riceve una risposta alla propria domanda di asilo viene espulso dal campo dopo 30 giorni, con un basso grado di tolleranza verso chi avrebbe bisogno di più tempo per trovare nuove soluzioni abitative. Le organizzazioni denunciano che le persone vengono sfrattate anche quando non ci sono traghetti che collegano l'isola con la terraferma, cosa che d'inverno succede spesso a causa del maltempo. Gli sfratti vengono eseguiti anche ai danni di famiglie e di chi ha già un viaggio prenotato per i giorni successivi. Per questa ragione, Samos Volunteers si è organizzata per la fornitura di sacchi a pelo e La Maison per la distribuzione di pasti caldi. A marzo 2026 sono stati segnalati diversi casi in cui le autorità del campo hanno chiesto a chi ha ottenuto la protezione internazionale di denunciare altre persone presenti irregolarmente all'interno della struttura, minacciando in caso contrario di non dare un appuntamento per il rilascio delle impronte digitali.

LE ORGANIZZAZIONI

L'isola è caratterizzata da una forte presenza di organizzazioni attive in ambito migratorio, attive con community center e attività ricreative, in ambito legale, con attività di advocacy. Le organizzazioni a Samos si distinguono per l'alto livello di coordinamento: sembra che i rapporti tra le diverse realtà siano ottimi e funzionali a fornire la miglior risposta possibile alle necessità delle persone in movimento presenti sull'isola.

L'alto grado di collaborazione tra le diverse realtà è mostrato anche dall'organizzazione di incontri di coordinamento che si svolgono su base mensile. A questi incontri partecipa anche il Servizio per l'Asilo di Samos, mentre non vi ha mai preso parte la direzione del CCAC (nonostante gli inviti a farlo). Nell'ultimo periodo questi incontri si sono tenuti all'interno del campo, impedendo così la partecipazione a quelle organizzazioni che non hanno diritto ad entrarvi (es. Samos Volunteers).

Le organizzazioni presenti nel CCAC

Frontex ha la propria base e i propri uffici all'interno del campo, dove si occupa della registrazione delle nazionalità delle persone in movimento e degli screening per individuare eventuali vulnerabilità. Anche UNHCR opera all'interno del campo, ma al momento lo fa con uno staff estremamente limitato. Da pochi mesi nel campo lavora anche una figura che è responsabile di monitorare la situazione del CCAC per conto della Commissione Europea; a lungo quest'ultima posizione è stata vacante, poi è stata assegnata sotto pressione da parte della Svizzera, che finanzia le safe areas all'interno dei campi ed è perciò interessata ad un monitoraggio.

Tra le organizzazioni non istituzionali, fino ad inizio 2026 nel campo era presente Medici Senza Frontiere. Ora però MSF è stata esclusa dal CCAC attraverso una comunicazione ufficiale del Ministero della Migrazione e dell'Asilo che ha dichiarato l'organizzazione non benvenuta nella struttura. Probabilmente l'espulsione di MSF è dovuta al fatto che, in seguito al naufragio avvenuto a febbraio a Chios, l'organizzazione si è recata in ospedale per assistere i sopravvissuti e raccogliere le loro testimonianze, una mossa che non è stata apprezzata dal governo.

All'interno del CCAC continuano ad avere una presenza le organizzazioni che offrono supporto legale e Eurorelief, unica realtà che offre attività ricreative ed informali dentro alla struttura. Anche l'azione di quest'ultima organizzazione è decisamente limitata, in quanto le sue attività sono confinate in una piccola porzione del campo.

I Have Rights

<https://ihaverights.eu>

L'organizzazione fornisce informativa e supporto legale alle persone in movimento che si trovano a Samos. Inoltre svolge attività di advocacy, denunciando politiche e pratiche che causano violazioni dei diritti delle persone in movimento a Samos e nel resto della Grecia e d'Europa. Tra queste rientrano in particolare il sistema dei campi sulle isole e sulla terraferma, la realizzazione di pushback, la criminalizzazione delle persone in movimento.

A Samos l'organizzazione può contare su quattro coordinatori, tra cui un'avvocata greca (gli avvocati stranieri non hanno la possibilità di ottenere il power of attorney e di seguire ufficialmente i propri clienti in Grecia). Inoltre sono presenti dei case worker, un'advocacy and communications officer e un interprete dall'arabo.

Samos Volunteers

<https://www.samosvolunteers.org/>

Samos Volunteers è una realtà nata nel 2016 a Samos per supportare le persone in movimento all'interno dei campi dell'isola, specialmente con la distribuzione di prodotti per l'igiene. Nel 2016 ha aperto un community center a Vathy, denominato Alpha Center, affiancato da uno shop in cui vengono forniti vestiti. Nel 2021 ha aperto un secondo community center a poche centinaia di metri dal nuovo campo, denominato Alpha Land. A partire da aprile 2026 l'Alpha Center e lo shop a Vathy sono stati chiusi, per motivazioni di budget.

L'organizzazione è formata da 4 coordinatori, 4 volontari a medio termine e 10/15 volontari di breve periodo (il numero è maggiore nei mesi estivi rispetto a quelli invernali). Ci sono inoltre circa 10 community volunteers, persone residenti all'interno del CCAC che partecipano all'organizzazione delle attività di SV.

Il community center Alpha Land propone diverse attività, con una particolare attenzione all'educazione e alle lezioni di inglese. Ci sono anche attività sportive, spazi per donne, un gruppo LGBTQ+ e altro. Una volta a settimana le organizzazioni legali presenti sull'isola si recano lì per fare informativa legale. Anche Medici Senza Frontiere si appoggia al centro per continuare alcune delle sue attività in seguito all'espulsione dal campo. Alpha Land è frequentato in media da circa 80-100 persone. In città Alpha Center era frequentato da 50-60 persone quando gli arrivi sull'isola erano più numerosi, meno nell'ultimo periodo. Il gruppo LGBTQ+ comprende 5 persone. In questo momento le persone che vivono nel campo e che quindi frequentano SV sono soprattutto single men sudanesi e yemeniti e famiglie afghane. Ci sono anche persone da Siria, Palestina, Somalia, Africa Occidentale. In passato i curdi erano molti, ora eritrei ed etiopi sono in crescita.

L'organizzazione riceve molte donazioni dalla comunità locale, in termini di fondi e vestiti. Tuttavia riesce a raccogliere sempre meno fondi attraverso il fundraising e anche i donatori storici stanno diminuendo il proprio contributo. Per questa ragione il progetto si sta ridimensionando e ha deciso di chiudere Alpha Center e lo shop. La chiusura del primo è in parte fisiologica e collegata allo spostamento del campo da Vathy e alla distanza del CCAC attuale, mentre la chiusura dello shop è problematica perché lascerà un buco nella fornitura di vestiti.



Human Rights Legal Project

<https://www.humanrightslp.eu/>

HRLP è un'organizzazione legale che si occupa di difendere i diritti fondamentali delle persone in movimento in Grecia e cerca accountability per le azioni criminali dello stato al confine. È formata da sei persone, di cui uno o due avvocati a seconda dei periodi.

L'organizzazione si occupa soprattutto di casi di criminalizzazione a Samos, sono l'unica realtà a farlo. In ogni caso a Samos i processi per smuggling si tengono solo tre volte all'anno, perché l'isola è piccola e deve venire la corte di Syros. Lavorando con persone che vivono all'interno del campo, l'organizzazione può recarsi all'interno della struttura quando ha il power of attorney sui clienti, ma in quei casi gli avvocati vengono accompagnati dalla sicurezza al container dove si tiene l'incontro. L'organizzazione è attiva molto raramente su altre isole, a causa dei costi di spostamento e dell'abbondanza di casi a Samos. Un'eccezione è rappresentata dal naufragio di Chios di febbraio 2026, HRLP si occuperà di difendere l'uomo egiziano accusato di aver guidato la barca.

Avocats Sans Frontières

<https://www.avocatssansfrontieres-france.org/fr/nos-missions/grece-1>

L'organizzazione è presente in Grecia con il Legal Center di Samos. In questo momento il team conta su 4 persone: un avvocato greco, un project manager, due case worker volontari che stanno di solito 6 mesi e hanno un background legale/migratorio. ASF lavora con dei traduttori che non sono però parte del team; la maggior parte di loro vivono al campo, sono persone che hanno già fatto l'intervista e vengono pagati per i loro servizi.

L'organizzazione prepara le persone in movimento per la procedura d'asilo. Nel centro segue una politica di porte aperte durante i giorni feriali. Ogni due martedì l'organizzazione è attiva invece ad Alpha Land con una legal clinic, in alternanza con I Have Rights. ASF dispone anche di una hotline che può essere utilizzata per fare domande sulla procedura d'asilo; non si tratta però di un canale emergenziale, poiché funziona solo nelle ore d'ufficio. Infine, organizza dei workshop per i volontari attivi sulle isole, per spiegare come funziona la procedura d'asilo e cosa si può e non si deve fare stando a contatto con persone in movimento.

Alle persone vengono dati appuntamenti tendenzialmente singoli; appuntamenti di gruppo sono previsti per chi viene da cosiddetti "safe countries", in quanto in questi casi la preparazione legale ha un impatto molto minore. ASF svolge in media 8/10 preparazioni a settimana sulla procedura d'asilo e i diritti che i richiedenti asilo hanno. Quando vede che una persona ha necessità di essere seguita più attentamente, l'organizzazione chiede anche il power of attorney per loro. A volte ASF si occupa anche di appelli o di persone trasferite sulla mainland, quando ha disponibilità e quando le persone sono state in aree dove non ci sono altre organizzazioni attive.

Metadrasi

In totale, sull'isola ci sono 5 avvocati. Solo l'avvocato di Metadrasi è stabilmente all'interno del campo e capita che sia il camp management a consigliare alle persone di recarsi all'ufficio, creando a volte confusione per le persone in movimento che credono che sia un servizio del campo.

LEROS

Leros è un'isola piuttosto piccola (74 km quadrati, 40 km di lunghezza e 13 di larghezza) e poco abitata (8 mila abitanti). Si trova nel Dodecaneso a nord di Rodi ed è distante circa 40 km dalla costa turca nel punto più ravvicinato. Tra Leros e la Turchia si trova Farmakonisi, un'isola greca dove c'è soltanto una presenza militare.

Dall'inizio della cosiddetta crisi migratoria in avanti, Leros è stata uno dei principali luoghi in cui venivano accolte per un periodo le persone richiedenti asilo, per il riconoscimento e per la loro domanda di protezione. Durante i primi arrivi dal 2007 al 2010, il governatorato di Rodi aveva adibito tre hotel per l'accoglienza di persone in movimento. Dopo il 2010 questa convenzione è cessata e le persone sono rimaste in strada. Per questo dei gruppi solidali solidali, con il supporto delle autorità locali, hanno adibito un locale nel paese di Lakki per l'accoglienza di famiglie e persone vulnerabili. Nel 2015 sull'isola è stato aperto un RIC, posto davanti al vecchio ospedale psichiatrico nei pressi di Lakki. In seguito all'incendio di Moria, l'isola è stata scelta per la costruzione di uno dei nuovi CCAC, aperto nel novembre del 2021.

Leros non conta molti arrivi, ma l'isola prende in carico anche chi sbarca sulle isole di Rodi e Simi (e Kalimnos in minor numero). In passato questo ha portato a tensioni, perché l'isola ha una popolazione migrante molto elevata in rapporto alla popolazione. Rodi sarebbe molto più grande, ma è una delle maggiori destinazioni turistiche greche ed è stato sempre scelto di non costruire alcuna struttura lì, per evitare di intaccare il settore e gli introiti economici.

IL CCAC DI LEROS

Il CCAC di Leros è stato costruito nel 2020 e inaugurato nel novembre del 2021. Si trova nei pressi del paese di Lakki a poca distanza dal vecchio ospedale psichiatrico, dove per un periodo è sorto il RIC. A differenza di questo è situato in una posizione sopraelevata, decisamente più difficile da vedere e da raggiungere.



Al campo di Leros arrivano le persone precedentemente arrivate a Rodi, Simi e in minor numero Kalimnos dalla costa turca. Una volta giunte al campo vengono registrate e per 25 giorni non possono recarsi all'esterno della struttura, senza però essere limitate in una parte specifica di essa (come invece accade a Kos). In seguito le persone possono uscire dal CCAC e ci restano in media per un periodo che va dai tre ai sei mesi. Una volta che ottengono una risposta alla propria domanda d'asilo hanno 30 giorni per uscire dal campo: secondo Equal Rights Beyond Borders a Leros questa regola è applicata in maniera molto rigida, anche quando non sono previsti traghetti o le persone hanno già un viaggio prenotato nei giorni successivi. Le espulsioni dal campo, unite a casi di violenza tra le persone che vivono nella struttura, spingono periodicamente alcune persone a rifugiarsi nelle vecchie strutture dell'ospedale psichiatrico situate accanto al CCAC: al loro interno si trovano materassi, vestiti e altri oggetti che mostrano una presenza recente.

A febbraio 2026, al momento della visita, i numeri ufficiali lasciavano pensare che il campo non fosse troppo pieno. In realtà la struttura era a piena capacità perché ha subito diversi danni e un degrado molto rapido, nonostante sia relativamente nuova, e la sua capienza effettiva è quindi di molto inferiore a quella ufficiale. Le organizzazioni riportano che anche i container utilizzati sono spesso rovinati, hanno infiltrazioni d'acqua e sono infestati da blatte, oltre ad essere talvolta occupati abusivamente da alcuni residenti disposti a restituire il caravan ai legittimi assegnatari solo in cambio di un compenso economico.

Le condizioni mediche nel CCAC sono molto gravi, specialmente dopo che MSF ha lasciato l'isola nell'ottobre del 2025. La scabbia è molto diffusa, specialmente tra le persone provenienti da Creta e in maniera ricorrente specialmente nei bambini. Inoltre non c'è il medico nel campo, motivo per cui chiunque abbia bisogno di cure si reca direttamente in ospedale. Anche l'ospedale pubblico presenta però enormi criticità e mancanza di personale.

Periodicamente, l'intera isola e di conseguenza anche il campo soffrono di gravi problemi di mancanza d'acqua. Nell'agosto del 2024 il campo ha avuto accesso all'acqua corrente soltanto per due ore al giorno, rendendo impossibile soddisfare i bisogni primari e gli standard igienici minimi.

L'isola è stata in passato molto ostile verso le persone residenti al CCAC. Nel periodo in cui il RIC era attivo, durante le estati ci sono state proteste da parte delle strutture turistiche della località balneare di Xirokampos, che chiedevano di rendere il campo una struttura chiusa in modo che le persone in movimento non fossero visibili nelle spiagge e non "disturbassero" il turismo. La situazione è migliorata parzialmente con l'apertura del nuovo campo, anche perché è più isolato e dà lavoro a circa 300 persone.

LA PRESENZA DI ORGANIZZAZIONI

A Leros la presenza di organizzazioni è sempre stata minima, a differenza di quanto successo a Lesbo e Samos. In passato, all'apice della "crisi migratoria" si è osservata una forte solidarietà: tra il 2014 e il 2016 una quarantina di persone cucinavano giornalmente fino a 1000 pasti per tutte le persone in arrivo. Con l'apertura del RIC, sull'isola è arrivata UNHCR insieme a Save the Children e successivamente Mercy Corps, Doctors without Borders e Echo101. Tuttavia queste organizzazioni sono rimaste solo per 1 o 2 anni. Oggi l'unica realtà presente in maniera stabile sull'isola è Leros Solidarity Network, mentre Equal Rights Beyond Borders ha base a Kos ma si reca settimanalmente sull'isola. La presenza internazionale è stata in parte intaccata dalle tensioni locali, che hanno spinto alcune organizzazioni ad andare via o non aprire una presenza.



Leros Solidarity Network

Leros Solidarity nasce nel 2010, in continuità con altre realtà che erano attive negli anni precedenti e avevano scopi leggermente diversi. L'organizzazione è formata da Matina e Spiros Katsiveli, a cui a volte si aggiungono altri volontari che danno una mano: al momento i due sono da soli e chiedono ad altre persone solo per esigenze specifiche.

Hanno un free shop a Agia Marina, dove fanno distribuzioni di cibo, vestiti e prodotti per l'igiene. Le persone si recano sul posto con un appuntamento e ricevono un pacco personalizzato in base alle loro esigenze. Il free shop è distante 12 km dal CCAC di Leros e non è collegato da trasporti pubblici, nonostante questo molte persone dal campo ci vanno perché si tratta dell'unico posto che risponde alle loro esigenze primarie. Leros Solidarity Network conta di distribuire pacchi a 2500/3000 persone all'anno.

Equal Rights Beyond Borders

L'organizzazione ha aperto la propria presenza a Kos nel 2024 e si reca a Leros settimanalmente. Da maggio 2025, con la chiusura dei progetti di Metadrasì e Greek Council for Refugees, è rimasto l'unico attore legale presente sia a Kos che a Leros, attualmente con un team composto da tre avvocati e un intern.

Tra le due isole ERBB conta circa 200 casi aperti in questo momento. L'organizzazione cerca di dare sostegno alle persone in qualsiasi situazione, ma nell'ultimo periodo ha scelto di dare priorità ai casi di smuggling e di criminalizzazione per ingresso illegale, percepiti come più urgenti. Sono però questioni difficili da trattare, in quanto sono nuove e sia le corti che gli esperti hanno visto pochi casi simili. ERBB si concentra anche su casi di border violence, che sono presenti a Leros come altrove ma ricevono meno attenzione mediatica anche a causa dell'assenza della società civile sull'isola. Quando l'organizzazione si reca a Leros incontra di solito le persone al di fuori del campo, a meno che non ci siano esigenze specifiche.

CONCLUSIONI

Le condizioni di accoglienza osservate a Samos e Leros presentano alcune similitudini rispetto a quanto già osservato in precedenti viaggi esplorativi nelle isole e in Grecia continentale che nel lavoro quotidiano nella zona di Atene. In Grecia, le persone in movimento sono costrette a vivere in condizioni degradanti, con assistenza sanitaria scarsa o completamente assente, in luoghi spesso infestati da insetti, senza attenzione per i bisogni dei minori e delle minoranze, con l'assistenza legale quasi totalmente delegata alle organizzazioni presenti.

Tuttavia, rispetto a quanto si osserva nella zona di Atene, le persone in movimento che vivono sulle isole devono affrontare ulteriori difficoltà: restare a Leros e Samos dopo un eventuale riconoscimento di protezione internazionale è molto complesso, spostarsi verso la terraferma o verso altri stati è costoso e logisticamente difficile, le opportunità lavorative sono più scarse. Inoltre, mentre a Samos la rete di organizzazioni è molto presente e sembra svolgere un lavoro efficace, a Leros si aggiunge anche la quasi totale assenza di realtà che operino in solidarietà e supporto verso le persone in movimento.

Le osservazioni raccolte durante il monitoraggio riconfermano quanto l'approccio greco all'accoglienza dei richiedenti asilo sia sistematicamente lesivo della dignità umana e non rispetti i diritti umani, sanciti tra l'altro anche dalla Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo. In questo scenario drammatico, l'unico antidoto all'invisibilizzazione della violenza del sistema viene offerto dalle organizzazioni locali ed internazionali e da singole persone solidali, che continuano ad operare nonostante la difficoltà e a volte anche il deliberato osteggiamento da parte delle autorità greche.

ACRONIMI UTILI E TERMINOLOGIA

Persone in movimento: in linea con l'attenzione ai termini, anche Operazione Colomba ha scelto di utilizzare la definizione "persone in movimento", perché più ampia e rispettosa: non fa riferimento al punto di origine/partenza o di destinazione/insediamento, né etichetta le persone definendole in base al motivo del movimento che stanno compiendo. Inoltre, questo termine è inclusivo di ogni genere ed età, e non fa riferimento (implicito o esplicito) ad una situazione di status irregolare.

Riferimenti utili: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000163621>

CAFTAA - Controlled Access Facility for the Temporary Accommodation of Asylum Seekers - Struttura ad accesso controllato per l'alloggio temporaneo dei richiedenti asilo

CCAC - Closed Control Access Centre - Centro Chiuso ad Accesso Controllato

CEDU - Convenzione europea dei Diritti Umani

CSO - Civil Society Organisation - Organizzazione della Società Civile

Corte EDU - European Court of Human Rights - Corte Europea dei Diritti Umani

EODY - Greek Public Health Service - Servizio Sanitario Pubblico GRECO

EUAA - European Union Asylum Agency - Agenzia dell'Unione Europea per l'asilo

ESTIA - Emergency Support to Integration and Accommodation (ESTIA) programme Fundamental Rights Officer of the Greek Ministry of Migration

IOM - International Organisation for Migration - Organizzazione Internazionale per la Migrazione (OIM)

MOMA - Greek Ministry of Migration and Asylum - Ministero Greco per la Migrazione e l'Asilo

RIC - Reception and Identification Centre - Centro di Ricezione e Identificazione

RIS - Reception and Identification Service - Servizio di Ricezione e Identificazione

RLS - Refugee Legal Support - Supporto Legale Rifugiati

RSA - Refugee Support Aegean -

UNHCR - United Nations High Commissioner for Refugees - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

FAMI- Fondo europeo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

www.operazionecolomba.it

www.apg23.org

+39 0541 29005

operazione.colomba@apg23.org

 @operazionecolomba

 /OperazioneColomba



Xxiii
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA NEL 1968 DA DON ORESTE BENZI